

**A Firenze
Lucernario
del David:
conclusi i lavori**

» Sono appena terminati, alla Galleria dell'Accademia di Firenze, i lavori di consolidamento strutturale che hanno interessato il grande lucernario della Tribuna del David, lo spazio del museo fiorentino che ospita il celebre capolavoro di Michelangelo. I lavori erano iniziati il 16 aprile scorso. Il cantiere, si spiega,

si è svolto per circa sette settimane, nei giorni di chiusura al pubblico del museo, e ha visto all'opera due ditte specializzate che si sono alternate nell'intervento. Una, ogni domenica sera, si è adoperata per montare una grande rete destinata a proteggere la scultura del David sottostante; l'altra, ogni lunedì,

è salita sul lucernario per consolidarne la struttura. Prima della riapertura al pubblico il martedì, la rete è stata ogni volta parzialmente smontata, per consentire la piena visibilità del David. I lavori sono stati l'occasione anche per effettuare una pulizia approfondita del lucernario.

Anniversario

Renato Brozzi Creatività e talento: un grande maestro

L'artista moriva 60 anni fa: restò sempre legato alla sua Traversetolo

di **Anna Mavilla**

Ricorre quest'anno il sessantesimo anniversario della morte di Renato Brozzi, avvenuta il 21 giugno 1963 a settantotto anni non ancora compiuti (era nato a Traversetolo il 7 agosto 1885) nell'appartamento ubicato al secondo piano del palazzo municipale del paese natale, concesso in uso all'artista e alla sua famiglia dopo la morte del padre Iginò non ancora cinquantenne. Qui l'artista, ormai sofferente, era rientrato definitivamente da Roma un anno prima, il 15 giugno 1962, carico di immagini e ricordi, affidati anche alle casse di disegni e gessi che avrebbero poi costituito la dotazione del museo a lui dedicato nel 1975 dall'amministrazione comunale, a seguito della donazione finalizzata a realizzare un'esposizione permanente della sua produzione, che ne testimoniava l'autonomia e la complessità della lunga parabola artistica. Con Traversetolo Brozzi aveva mantenuto sempre contatti frequenti e fattivi, anche nei lunghi anni del domicilio romano (iniziato nel 1907 allo scopo di frequentare la Scuola di Nudo e la Scuola dell'Arte della Medaglia, sorta in quell'anno e annessa alla Regia Zecca), offrendo la propria mediazione artistica nella realizzazione o nel rifacimento di opere pubbliche monumentali. Primo e più importante frutto dell'inesausta intelligenza creativa posta dall'artista al servizio del suo paese natale è la Vittoria angolare, monumento ai caduti della Grande guerra, solennemente inaugurato il 27 maggio 1923. Ancora oggi considerato uno dei monumenti più iconici di tutto il Parmense, il grande bronzo raggela le forme di un'eclatante monumentalità classico-arcaica in una suggestiva schematizzazione di esplicito afflato déco, perfettamente sintonizzata con il gusto degli anni Venti. A questo primo impegno fa seguito nel biennio 1925-'26 quello per la decorazione della Cappella Formentini, per la quale Brozzi realizza i busti in bronzo di Atello e del figlio Cesare, oltre agli arredi in legno e in ferro battuto. Nel 1938 è chiamato come consulente ed esperto a pronunciarsi sull'edificazione del nuovo edificio delle scuole pubbliche, che riprende il nitido e deciso modernismo del linguaggio architettonico corrente, riassumendolo in alcuni elementi caratterizzanti: l'ingresso monumen-

Lascito importante
Da sinistra Brozzi, settantenne, al lavoro e in un ritratto di Amedeo Bocchi del 1913. Sotto, il plastico del complesso architettonico del centro di Traversetolo.



tale, ai cui lati si dispongono in specchiata simmetria le due ali dell'edificio; gli ampi finestroni riquadrati da alte paraste e scanditi con ritmica frequenza; il balconcino in facciata, corredato dalle immancabili aquile (modellate dall'artista stesso gratuitamente), simbolo riconosciuto e senza tempo della romanità imperiale e di un sentimento «classico» a cui si voleva ispirata l'architettura del Ventennio. Nell'occasione, Brozzi propone una modifica del blocco centrale per conferirgli maggiore grandiosità avvalendosi del supporto di un architetto romano e si adoperava anche per ottenere, grazie ai buoni uffici dell'onorevole Giacomo Acerbo all'epoca presidente dell'Istituto internazionale dell'agricoltura, una sovvenzione di 600.000 lire, da aumentarsi in seguito con l'avanzamento dei lavori. Nel dicembre del 1949 è richiesta la sua competenza per la sistemazione di quella che l'artista definiva l'Acropoli di Traversetolo, ovvero l'area su cui sorgevano la chiesa, la canonica e l'oratorio nonché le sottostanti botteghe che si affacciavano sulla piazza del Municipio, secondo un'idea unitaria e monumentale «vagheggiata da tempo». Gli elaborati grafici risultano tutti conclusi nell'estate del 1951, insieme a un plastico del «centro urbanistico del paese» esposto negli spazi comunali a beneficio della cittadinanza, mentre i lavori si protrassero fino al 1955. Nel 1951 gli viene affidato dal neocostituito Comitato



«Onoranze a San Rocco» il progetto di riedificazione del Tempietto di San Rocco. La demolizione dell'edicola originaria, dedicata a San Rocco come voto per aver preservato il paese dalla terribile peste del 1630, era avvenuta già nel 1937 ma, vista l'impossibilità di riedificarla in situ, aveva preso corpo l'idea di costruirla altrove, ai margini dell'abitato in via 4 Novembre. In questa nuova ubicazione Brozzi trasforma l'edicola originaria in uno slanciato tempietto di stile eclettico in cui convivono matrici compositive di cultura neoclassica, dilatazioni spaziali di sapore barocco ed elementi architettonici desunti da un codice neoromanico, come attestano la pianta semicircolare e il pronao a pilastri realizzati con il solo uso del mattone. Oltre al disegno della nuova cappella, l'artista fornisce quelli per il cancello d'ingresso, per le inferriate e per un candelabro da terra, sorvegliando personalmente tutti i lavori.

Nello stesso anno, assecondando un'idea nata già nel settembre 1949 ad opera dell'Associazione nazionale combattenti di Traversetolo, ma concretizzatasi solo nel gennaio 1951, Brozzi progettò altre due lapidi laterali da collocarsi sotto le ali della Vittoria angolare, per accogliere e custodire in un solo abbraccio i nomi dei caduti delle due guerre mondiali. Nello stesso torno di tempo offre la propria mediazione per il recupero delle due campane di Traversetolo, cedute allo Stato durante l'ultimo conflitto. Ma il lascito di Renato Brozzi al suo paese natale non è soltanto quello architettonico e decorativo legato a monumenti realizzati ex novo o restaurati: la sua esperienza straordinaria è stata infatti il felice preludio di un susseguirsi di importanti e articolate ricerche che hanno coinvolto una pleiade di giovani e talentuosi artisti, tutti nativi di Traversetolo o di località strettamente limitrofe,

77

anni
Quelli di Brozzi alla morte. Alla sua opera è dedicato un museo a Traversetolo.

una vera e propria scuola di cesellatori e scultori che la critica contemporanea riuniva sotto il nome di «Scuola parmense», riconoscendone in Brozzi l'indiscusso capostipite: Pietro Carnerini (Costa di Traversetolo-PR, 1887-Gorgonzola-MI, 1952), Cornelio Ghiretti (Basilicogaiano di Montechiarugolo-PR, 1891-Milano, 1934), Mario Minari (Vignale di Traversetolo-PR, 1894-Vairo di Palanzano-PR, 1962). Tutti artisti accomunati oltre che dalla povertà della nascita, dall'origine autodidatta della propria cultura e dal comune apprendistato presso la Fonderia Baldi di Traversetolo, dal legame con un maestro che sapeva trasferire senza risparmio né gelosia, con l'umiltà di un grande artigiano, la propria straordinaria esperienza. Creatore di una personale e autonoma cifra stilistica, sempre propenso a un'intensa e articolata sperimentazione linguistica e attivo in più campi dell'espressione artistica durante tutto l'arco della sua lunga e fruttuosa carriera, Brozzi sapeva infatti essere un ottimo maestro ma al contempo l'abile tessitore di una fitta trama di relazioni con architetti, artisti, committenti e personalità di spicco dell'Italia del tempo, dimostrandosi sempre pronto a sostenere con equilibrio, integrità e amabilità (tratto caratteristico della sua personalità da tutti ricordato) chi a lui si rivolgeva per ottenere consiglio e aiuto. Tutto ciò che sappiamo del rapporto fra Renato Brozzi e il suo paese natale ci dà quindi nell'insieme l'immagine di un artista che, ancora vivente (anzi, soprattutto vivente), fu considerato - e non solo per la sua versatile creatività, ma anche per la sua levatura morale e culturale - una delle figure di spicco della piccola cittadina, di cui, nell'ambito dell'arte, fu di certo il più illustre figlio. Non a caso Rodolfo Fantini (Montechiarugolo, 1893-Bologna, 1979), suo amico e primo biografo, nel dedicargli un opuscolo commemorativo nel 1969, in occasione delle celebrazioni del quinto anniversario della morte (concretizzatesi nel collocamento di una lapide marmorea sulla casa natale in via Matteotti al civico n. 10 e nell'intestazione di una strada a suo nome), ne lodava «il dono divino di saper imprimere la vita alla materia», sottolineandone al contempo il merito di aver fatto «conoscere Traversetolo nel mondo».